

PARROCCHIA S. MARIA ADDOLORATA

Cividino - Quintano di Castelli Calepio (Bg)

www.parrocchiacividinoquintano.com

TRIDUO PASQUALE 2026

CENA DEL SIGNORE



GUIDA

Nella Cena del Signore riviviamo il gesto supremo dell'amore: Gesù spezza il pane, lava i piedi ai discepoli, lascia un comandamento nuovo: «Amatevi come io vi ho amati». È il dono dell'eucaristia, il sacramento della comunione, il segno del servizio che costruisce la Chiesa. Stasera la Parola e i gesti ci conducono al cuore del mistero cristiano.

PRIMA LETTURA

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 115

R: Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua
schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di
ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo.

SECONDA LETTURA

1Cor 11,23-26

Ogni volta che mangiate questo pane, annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

GUIDA

Accogliamo il gesto sorprendente del Signore, che si abbassa fino a servire ciascuno di noi. Solo lasciandoci toccare da questo amore che si mette in ginocchio possiamo entrare davvero nella sua comunione e imparare, a

nostra volta, a metterci al servizio dei fratelli.

Segue la lavanda dei piedi

PREGHIERE DEI FEDELI

Il Signore ci invita a servire e ad amare come Lui ci ha amati.

Rivolgiamo al Padre le nostre suppliche dicendo insieme:

Rinnova in noi, Signore, il tuo amore.

1. Per la Chiesa, perché nell'eucaristia riconosca sempre la fonte della comunione e cresca nella capacità di servire l'umanità con cuore generoso.
Preghiamo
2. Per i sacerdoti e per tutti i ministri ordinati e istituiti, perché, sostenuti dalla grazia che hanno ricevuto, vivano l'umiltà e la dedizione di Cristo che si fa servo dei suoi.
Preghiamo.
3. Per i poveri e gli ultimi, perché trovino nelle nostre comunità accoglienza sincera, ascolto e gesti concreti di prossimità.
Preghiamo.
4. Per ciascuno di noi, perché il gesto della lavanda dei piedi non resti solo un segno rituale, ma diventi stile di servizio vero, capacità di

chinarsi sugli altri e costruire relazioni fraterne. Preghiamo.

5. Per la nostra assemblea, perché l'eucaristia che celebriamo ci renda capaci di spezzare la vita e il tempo per il bene di chi incontriamo ogni giorno. Preghiamo.

O Padre, che ci hai affidato il memoriale del tuo amore, accogli le nostre preghiere e fa' che, nutriti del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, diventiamo segno vivo della tua carità nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

GUIDA

Fratelli e sorelle, accompagniamo il Signore nell'ora in cui si dona per la nostra salvezza. Seguiamo l'eucaristia al luogo della reposizione dove siamo invitati a sostare in adorazione, uniti a Cristo nella profondità del suo amore.

Lungo la notte sarà possibile restare in preghiera e adorazione. Domani mattina ci ritroveremo alle 8.00 per la preghiera delle lodi.

Solo il silenzio può far scendere nel profondo del cuore quello che abbiamo ricevuto in questa celebrazione. E far sgorgare il canto della gratitudine e della speranza.

PREGHIERA DAVANTI ALL'ALTARE DELLA REPOSIZIONE

Cosa posso offrire al Signore per tutto il bene che mi ha regalato? Farò una festa, brinderò, lo terrò nel cuore, canterò a colui che la mia vita ha fatto rifiorire.

Agli occhi del Signore preziosa è la vita, costa molto la morte dei suoi amati. Sì, sono, tuo servo, io, figlio della tua serva: hai spezzato le mie catene, hai strappato le corde della mia morte.

Ringraziarti voglio, Signore, cantarti a pieno cuore:

sussurro il tuo nome, ti offro i miei canti, le promesse mantenute.

E sono felice di farlo qui, in mezzo a tutti i fratelli, qui dove mi sento nel cuore del mondo.

PASSIONE DEL SIGNORE



GUIDA

Oggi contempliamo la croce del Signore, segno dell'amore che si dona fino alla fine. Nel Figlio crocifisso Dio ci apre le sue braccia e accoglie la nostra fragilità, le nostre ferite, il nostro peccato. Ascolteremo la Parola che giunge al cuore e lo trafigge. È il racconto dell'Agnello innocente che porta su di sé il peccato del mondo, del Servo sofferente che obbedisce fino alla fine. Entro questo mistero entriamo in silenzio e con fede. Mettiamoci in ginocchio.

PRIMA LETTURA

Is 52,13- 53,12

Egli è stato trafitto per le nostre colpe. (Quarto canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui
– tanto era sfigurato per essere
d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei
figli dell'uomo –,
così si meraviglieranno di lui molte
nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la
bocca,
poiché vedranno un fatto mai a
essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai
avevano udito.
Chi avrebbe creduto al nostro
annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il
braccio del Signore?
È cresciuto come un virgulto
davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il
patire,
come uno davanti al quale ci si
copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo
alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle
nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre
colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è
abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati
guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un
gregge,
ognuno di noi seguiva la sua
strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al
macello,
come pecora muta di fronte ai suoi
tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta
sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei
viventi,
per la colpa del mio popolo fu
percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso
violenza
né vi fosse inganno nella sua
bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo
con dolori.
Quando offrirà se stesso in
sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a
lungo,
si compirà per mezzo suo la
volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà
la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà
molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le
moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino
alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di
molti
e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 30

**R: Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.**

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio
fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal
cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore;

dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei
nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo
volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro
cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

SECONDA LETTURA

Eb 4,14-16; 5,7-9

*Cristo imparò l'obbedienza e
divenne causa di salvezza per tutti
coloro che gli obbediscono.*

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un
sommo sacerdote grande, che è
passato attraverso i cieli, Gesù il
Figlio di Dio, manteniamo ferma la
professione della fede. Infatti non
abbiamo un sommo sacerdote che
non sappia prendere parte alle
nostre debolezze: egli stesso è
stato messo alla prova in ogni cosa
come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena
fiducia al trono della grazia per
ricevere misericordia e trovare
grazia, così da essere aiutati al
momento opportuno.

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua
vita terrena, offrì preghiere e
suppliche, con forti grida e lacrime,
a Dio che poteva salvarlo da morte

e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio

VANGELO

Gv 18,1- 19,42

Passione del Signore.

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non

ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Conduussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare

la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno

dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: lo sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E

da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso».

E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore.

Dopo la lettura della passione segue una breve omelia e la preghiera universale

GUIDA

Radunati ai piedi della croce, uniamo la nostra voce alla grande preghiera della Chiesa. In questo giorno santo invochiamo il Padre perché la salvezza scaturita dalla Passione del suo Figlio raggiunga la

Chiesa, il mondo intero e ogni essere umano. Per ogni intenzione ci sarà un momento di silenzio: ciascuno può presentare al Signore, nel proprio cuore, nomi, volti e situazioni perché la sua misericordia le avvolga e le rinnovi.

Segue l'adorazione della croce, la comunione, dopo la comunione la processione con il Cristo morto

VEGLIA PASQUALE



La celebrazione inizia sul sagrato con il rito del lucernario e il fuoco. Il sagrato è buio

GUIDA

Attorno al fuoco su cui invochiamo la benedizione del Signore rinasce il desiderio della luce che salva. Con la fiamma del cero pasquale camminiamo verso Cristo, luce che non tramonta. Ricordiamo che la Chiesa è un popolo in cammino, guidato dalla presenza del Signore risorto.

La candela che vi è stata data andrà accesa alla fiamma del cero pasquale, non ad altre fiamme.

Segue il rito del lucernario, ingresso in chiesa, canto dell'exultet

GUIDA

Ripercorriamo la storia della salvezza: dalle origini del mondo

alla risurrezione, tutto parla dell'amore fedele di Dio. La Parola ci invita al dialogo: il Padre si rivolge al suo popolo e noi rispondiamo con la preghiera e il canto. Apriamo il cuore a ciò che il Signore oggi rinnova in noi.

PRIMA LETTURA

Gen 1,1 - 2,2

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra. la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa

delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «la terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli

uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «la terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro

cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 103

R: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.
Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrichi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra.

Quante sono le tue opere, Signore!
le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

TERZA LETTURA

Es 14,15- 15,1

*Gli Israeliti camminarono
sull'asciutto in mezzo al mare.*

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal

davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al

mare. le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: *(solo qui non si dice Parola di Dio)*

SALMO RESPONSORIALE

Es 15,1-7a.17-18

R: Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria!

«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
è il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio
esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.

I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
la tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

QUINTA LETTURA

Is 55,1-11

*Venite a me e vivrete; stabilirò per
voi un'alleanza eterna.*

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite
all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite,
comprate
senza denaro, senza pagare, vino e
latte.

Perché spendete denaro per ciò
che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non
sazia?

Su, ascoltatevi e mangerete cose
buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza
eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i
popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non
conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non
ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.
Cercate il Signore, mentre si fa
trovare,
invocàtelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà
misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente
perdona.
Perché i miei pensieri non sono i
vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie.
Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le
vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri
pensieri.
Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo

e non vi ritornano senza avere
irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta
germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita
dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che
desidero
e senza aver compiuto ciò per cui
l'ho mandata».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Sal 12,2-6

R. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il
Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e
invoke il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue
opere,
fate ricordare che il suo nome è
sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha
fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in
Sion,
perché grande in mezzo a te è il
Santo d'Israele.

SESTA LETTURA

Bar 3,9-15.32a-Bar 4,1-4

*Cammina allo splendore della luce
del Signore.*

Dal libro del profeta Baruc

Ascolta, Israele, i comandamenti
della vita,
porgi l'orecchio per conoscere la
prudenza.

Perché, Israele? Perché ti trovi in
terra nemica
e sei diventato vecchio in terra
straniera?

Perché ti sei contaminato con i
morti

e sei nel numero di quelli che
scendono negli inferi?

Tu hai abbandonato la fonte della
sapienza!

Se tu avessi camminato nella via di
Dio,
avresti abitato per sempre nella
pace.

Impara dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la
longevità e la vita,
dov'è la luce degli occhi e la pace.
Ma chi ha scoperto la sua dimora,
chi è penetrato nei suoi tesori?
Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua
intelligenza,

colui che ha formato la terra per sempre
e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa
corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha
obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro
posti di guardia
e hanno gioito;
egli le ha chiamate ed hanno
risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui
che le ha create.
Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere
confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della
sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio
e la legge che sussiste in eterno;
tutti coloro che si attengono ad
essa avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.
Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua
luce.
Non dare a un altro la tua gloria
né i tuoi privilegi a una nazione
straniera.
Beati siamo noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio è da noi
conosciuto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 18(19)

R: Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è
stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

*Dopo l'orazione si canta il gloria e
tornano a suonare le campane.
Intanto si accendono le candele
dell'altare e della mensa*

EPISTOLA

Rm 6,3-11

*Cristo risorto dai morti non muore
più.*

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Romani**

Fratelli, non sapete che quanti
siamo stati battezzati in Cristo

Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

Canto dell'alleluia, proclamazione del Vangelo, omelia

GUIDA

Dalla sorgente limpida del battesimo nasce la vita nuova dei

figli di Dio. In questa notte riconosciamo la grazia che ci ha rigenerati in Cristo e la forza dello Spirito che ci abita. Rinnoviamo la nostra identità di figli e camminiamo come uomini e donne della risurrezione.

Seguono le litanie dei santi, la benedizione dell'acqua, la professione di fede e l'aspersione dell'assemblea.

PREGHIERA DEI FEDELI

Alla luce del Risorto, guardiamo il mondo con gli occhi della speranza. Domandiamo un cuore nuovo capace di affrontare il male senza paura, di costruire pace e di servire la vita. Per questo diciamo: **Apri i nostri cuori alla speranza, Signore.**

1. Per la Chiesa: guidata dalla luce del Risorto, rinnovi nel mondo l'annuncio della vita nuova e sostenga ogni comunità nella speranza. Preghiamo.
2. Per i popoli feriti dalla guerra e dalla violenza: la Pasqua apra sentieri di riconciliazione, disarmi i cuori e faccia germogliare passi di pace. Preghiamo.
3. Per coloro che in questa notte ricevono i sacramenti

dell'iniziazione cristiana: lo Spirito li renda testimoni gioiosi e generosi nelle nostre comunità. Preghiamo.

4. Per chi vive nella prova, nella solitudine o nella malattia: la forza del Risorto rischiare le tenebre e doni consolazione e coraggio. Preghiamo.

5. Per i nostri bambini e i giovani: illuminati dalla luce del Risorto, crescano nel bene, custodiscano la freschezza della fede e trovino nella comunità cristiana una casa che li accompagna e li sostiene. Preghiamo.

O Padre, la risurrezione del tuo Figlio illumini la nostra storia segnata da fatiche e inquietudini. Ravviva in noi la gioia della tua Pasqua e fa' risplendere nei secoli la luce di Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La celebrazione continua con la liturgia eucaristica.